

Stasera chiude «Il fatto» Biagi replica a Feltri

Si conclude stasera «Il fatto» di Enzo Biagi, un programma capace di raggiungere una media di 6.625.000 spettatori con quasi 100 puntate. L'appuntamento finale è una sorta di antologia di dichiarazioni. Un botta e risposta che, in un montaggio ancora più accanito del solito, rivela una sua forza anche ironica, un suo impatto da Blob. D'Alena che ammette di voler diventare presidente del Consiglio, Cusani che si riconosce colpevole, e lo stesso Biagi che, parlando con Gianni Agnelli, si dichiara deluso dall'Ulivo. Note di un giornalismo che ha conquistato presso il pubblico un tale credito, da potersi consentire anche scatti di umore, senza perdere in credibilità. Lo ha fatto notare il curatore del programma Marco Varvello, durante la conferenza stampa organizzata nella sede Rai di Milano in collegamento con Roma e con il direttore di Raiuno Giovanni Santillo. Il quale ha lodato quello che ha definito «il più importante programma di informazione della rete». L'incontro con Biagi ha voluto dire anche un'utile riflessione sul nostro giornalismo non solo televisivo. Un esempio non edificante è venuto dal «Giornale» di Vittorio Feltri che ha attaccato «Il fatto» con un articolo in cui si sosteneva che costerebbe 12 milioni al minuto, mentre ha un budget di 18 milioni a puntata e ne ha spesi 16. Biagi, molto seccato, ha esclamato: «Se io spendessi 12 milioni al minuto di soldi pubblici, bisognerebbe cacciarli». Varvello ha fatto notare che questa polemica sarà decisa dal tribunale. Per il futuro Biagi ha promesso (oltre al ritorno de «Il fatto») uno speciale da Sarajevo che andrà in onda il 14 luglio in concomitanza con il concerto del maestro Muti. Poi comincerà i sopralluoghi per il programma intitolato «Inchiesta sul ragazzo Gesù», che ci racconterà l'infanzia di un bambino ebreo nella Palestina dominata dai romani. «Come sarà stata la vita nella bottega di un falegname? - si è chiesto il giornalista - Con l'aiuto di Dio (che c'è) e della Rai (che cerca di far vedere di esistere) dovremmo ricominciare a lavorare su questo tema».

M.N.O.

Ora di musica A scuola con Elio e Battiato

Si chiama «Ora di musica» il nuovo progetto (patrocinato dal ministero della Pubblica Istruzione) ideato dal salone della musica di Torino per diffondere la conoscenza musicale nelle scuole presentate ieri a Milano. L'iniziativa si svolgerà dal 12 al 31 maggio e sarà articolata in tre momenti distinti che coinvolgeranno inizialmente le scuole superiori di Milano (dal 12 al 17 maggio), Venezia (19-24 maggio) e Torino (26-31 maggio) e oltre venti fra artisti e gruppi musicali italiani. La prima fase del progetto prevede l'incontro tra gli studenti e i musicisti nelle scuole (ci saranno fra gli altri Franco Battiato con il filosofo Mario Sgalambro, Riccardo Cocciante, Enzo Avitabile, Cristina Donà e Niccolò Fabi). Nella seconda fase i ragazzi suoneranno insieme ai musicisti (tra i gruppi figurano Elio e le Storie Tese, Agracantus, Sottotono, Casino Royale). Gli studenti visiteranno i negozi «Ricordi media stores» dove sotto la guida di esperti potranno conoscere la storia della musica sotto il profilo dell'educazione.

ANTENNACINEMA Su Italia 1 un'antologia che ripercorre i mutamenti dei costumi

Scene d'Italia dai film erotici E Brosio passa in prima serata

Il giornalista con Alessia Marcuzzi condurrà «Otto millimetri di sera». Nasce «Il figlio di Target», un serbatoio gestito dalla satira ex «Cuore». Fazio annuncia il suo film tv: sarà uno psicoterapeuta.

DALL'INVIATA

CONEGLIANO. *Supplenti* d'Italia - è giunta l'ora della riscossa. Gregorio Paolini, autore raffinato e intellettuale profeta della neo televisione vi riscoprirà, ripagandovi di ogni insulto. Voi che siete state immortalate solo con scorsi di sedere ogni volta che vi alzavate dalla cattedra per scrivere una formula alla lavagna; prese a cancellini sui seni obbligatoriamente prosperosi da alunni che avevano il volto di Alvaro Alvari, diventerete il simbolo televisivo dei mutamenti di costume degli ultimi trent'anni. «Malizie d'Italia», il nuovo programma annunciato ieri dal capostruttura Mediaset - durante gli incontri di *Antenna Cinema '97* - rileggerà la storia quotidiana di tutti noi attraverso i fotogrammi del cinema erotico italiano. L'idea di Paolini è che quei film, proprio perché volevano raggiungere incassi importanti, contenevano via via spunti e rimandi ai cambiamenti che avvenivano nella società: il divorzio e i referendum, l'educazione sessuale, le trasformazioni della mentalità e degli usi. Scene di quei film saranno montate con interviste - se vorranno - ad Edwige Fenech, Laura Antonelli, Gio-

ria Guida, Lisa Gastoni, ai registi e sceneggiatori, a qualche censore. Sarà un programma lungo, che comincerà alla fine dell'estate e durerà molte puntate (Italia 1, seconda serata). Mentre il cielo comincia a mantenere le promesse annunciate e il vento dalle montagne spazza via le nubi della bussa, qui nel Nord Est - come d'altronde nel resto d'Italia - si sente aria di delusione televisiva. È il momento del «Collasso dei media», dice il titolo della rassegna di Conegliano Veneto, dedicata come ogni anno ad «incontri sul cinema e sulla televisione», e di volti tristi o preoccupati ne girano parecchi. «In tv in questo momento c'è un po' di torpore», è deludente. Mi sembra che ancora non ci sia questa fantasia al potere». Fabio Fazio, col suo fascino sempre incerto tra la malinconia e l'ironica tenerezza, lo ha detto anche lui un po' triste, mercoledì sera, in un incontro al teatro Accademia (con Paolo Brosio, Orietta Berti, Paolo Bonolis e il moderatore Bruno Voglino). In tanta riflessione critica, Paolini ha portato una botta di vitalità. Prima di *Malizie italiane*, vedremo dalla fine di luglio, sempre su Italia 1 ma in prima serata, Paolo Brosio «in persona», in una striscia dal titolo

provvisorio di *8mm Prime Time*, il meglio dei video autoprodotti (acquisiti per il programma *8mm*). Solo che adesso Brosio andrà a *sfrucolare* direttamente le persone riprese - spesso a loro insaputa. Magari il marito che ha visto in tv la festa di nubilato della propria moglie, se non proprio *hard core*, certo molto molto *leggera*. Paolo Brosio lavorerà insieme ad Alessia Marcuzzi, a formare quella che Paolini definisce «la coppia del 2.000, con la donna sicura di sé, decisa, che ha le idee chiare; e l'uomo incerto, pasticciatore» (Italia 1, il mercoledì alle 20,45). La curiosità, e la rilettura ironica del costume italiano che evolve oltre le analisi dei pubblicitari - è l'attuale momento creativo di Gregorio Paolini. In estate vedremo *Telecamerette*, non si sa ancora se su Italia 1 o Canale 5: dialoghi con ragazzi e ragazze, già intervistati dalla troupe di «Colpo di fulmine», tra i mobili di serie e i poster personali delle loro (tele)camerette. Al costume - ma in chiave comica - è dedicato anche lo studio de *Il figlio di Target*, che vedremo forse alla fine dell'inverno, forse nella prossima primavera '98. *Il figlio di Target* è nipote di *Un...due...tre*, la mitica trasmissione di Tognazzi e Via-

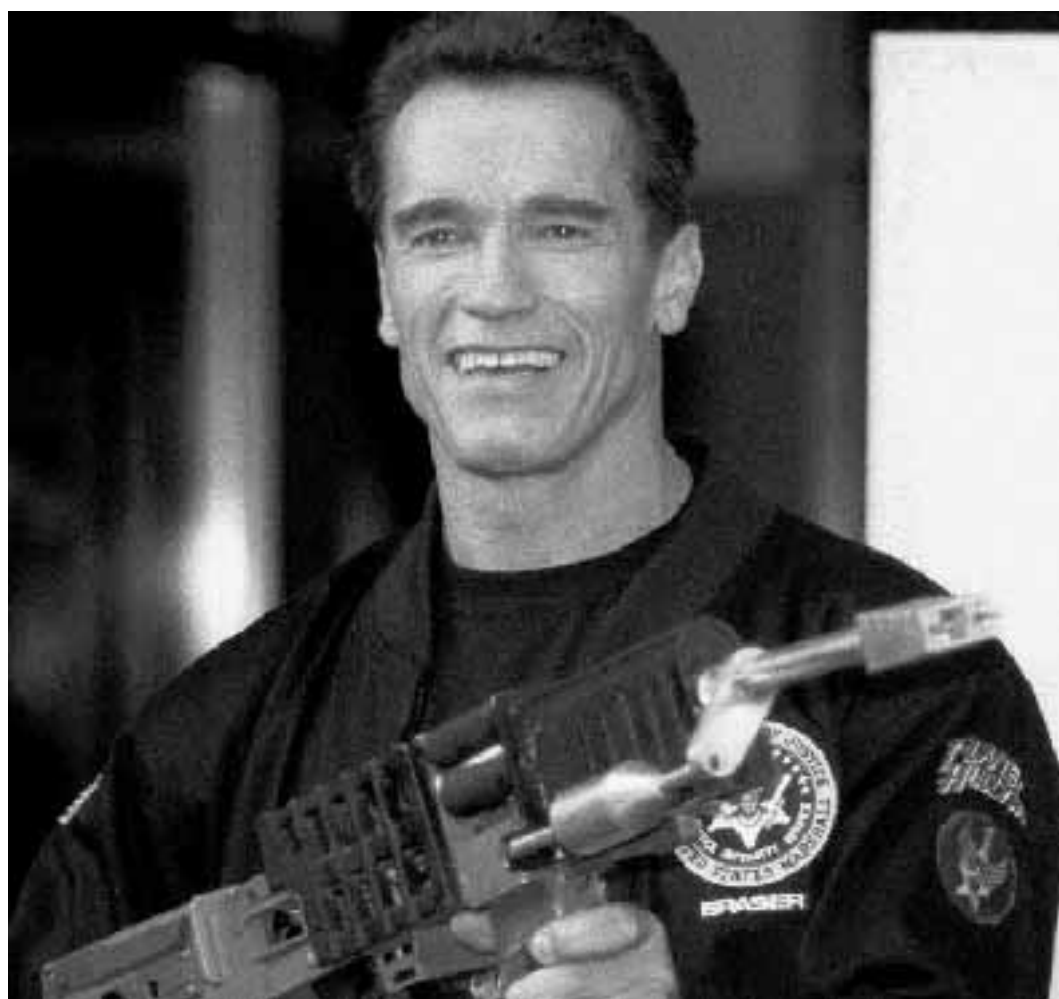
nello, legata all'esordio della tv. E come montaggio assomiglierà ai *Monty Python*. Collaboratori del vecchio *Cuore* e i comici del genere *pulp* saranno chiamati ad animare *Il figlio di Target*. Con tutto questo cibo televisivo - offerto a tutte le ore del giorno e della notte - si rischia di non vedere la bellezza di codesta città veneta, che a sentire Massimo Cacciari, Riccardo Ily e Giorgio Lago (sindaci; dibattito sul Nord Est di mercoledì pomeriggio), potrebbe fuggire come un'isola-catamarano verso l'Europa, se non si creerà un arcipelago federale. Né i suoi domi antichi e moderni: i portici, le facciate affrescate, la mostra «Da Monet a Morandi», la raccolta differenziata dei rifiuti... molti alberi di cui non si ha tempo di chiedere il nome, che spiumano incessantemente una bambagia rosa. Meglio non distrarsi, ci sono altre notizie: Fabio Fazio girerà quest'estate un film per la tv in due episodi, dove sarà uno psicoterapeuta, titolo provvisorio: *Un giorno fortunato*. È Paolo Brosio, gira invece con le bozze del suo secondo libro: *Schiusemi, aim en italian giurnalist*, diario di *Quelli che il calcio*.

Nadia Tarantini

Valvola nuova per «Schwarzky» Intervento ok

WASHINGTON. Anche i super-eroi hanno problemi di cuore. Nel senso letterale del termine. È di ieri la notizia che Arnold Schwarzenegger, ex Conan il Barbaro, nonché Danko, Terminator, eccetera eccetera, ha subito un intervento al cuore per la sostituzione di una valvola cardiaca. Tutto è andato bene. «Il problema, legato a una malformazione congenita, non mi aveva mai causato alcun disturbo fisico. Ma sapevo che prima o dopo avrei dovuto affrontare il toro per le corna. Così ho detto ai medici: "Signori facciamo ora l'intervento, finché sono giovane in ottimo forma fisica". Loro sono stati d'accordo», ha dichiarato Schwarzenegger.

L'attore austriaco, che ha 49 anni, è stato assistito in ospedale dalla moglie Maria Shriver, famosa giornalista televisiva cresciuta nel clan Kennedy. I due hanno tre figli (un quarto è in arrivo). Non sono previste «restrizioni fisiche» di nessun tipo. Presto vedremo «Schwarzky» nel quarto episodio della serie di *Batman*, dove interpreta la parte del cattivo «Mr. Freeze».



Jan Bauer/Ap

Filmfestival No a Manara si ai rocciatori

L'alta quota e la rarefazione dell'aria, giocano brutti scherzi. E danno il via a polemiche. Ad esempio, quella nata attorno alla censura del manifesto firmato da Milo Manara per la 45a edizione del «Festival del cinema della montagna» di Trento (in programma dal 25 aprile al 3 maggio). A Manara, il presidente del festival (un esponente del Cai) aveva rimproverato un disegno troppo «osé»: una ninfa seminuda che esce dall'acqua. Non pago, lo stesso presidente aveva anche censurato la sezione dei film di mezzanotte dedicata all'erotico e al trash nei film di montagna. Risultato di tanta indignazione? Il manifesto è stato cassato (al suo posto una illustrazione di rocciatori). Mentre la sezione trash ci sarà e non ci sarà: verrà programmata a margine del festival, che di suo presenterà circa 90 opere.

Rubens Tedeschi

TEATRO A Roma «Il negozio all'angolo», scritto nel lontano 1963

Musical «all'ungherese», con lieto fine

La versione italiana, ben curata da Teresa Pascarelli, restituisce il piacere tenue e un po' appassito del testo.

ROMA. Eliseo e Piccolo Eliseo concludono la stagione in canti e danze, oltre che in voci recitanti. Nella sala maggiore si replica (fino all'8 maggio) *Gilda Mignonette* di Armando Pugliese, con Lina Sastri nel ruolo centrale; nella minore (fino al 18 maggio), è la volta di un musical americano, *She loves me* («Lei mi ama»), qui ribattezzato *Il negozio all'angolo*; che è poi, tradotto in italiano, il titolo d'un film, anno 1940, di Ernst Lubitsch (in Italia peraltro noto come *Scrivimi fermo posta*), derivato da una commedia dell'autore magiaro Miklos Laszlo.

Quanto al musical, esso è pur stagionatello, come del resto i suoi confezionatori (Joe Masteroff, Jerry Bock, Sheldon Harnick), risalendo infatti al 1963; ma ce n'è stato un rilancio nel 1993, da Broadway a qualche paese d'Europa, continente nel mezzo del quale si svolge appunto la storia.

Siamo dunque a Budapest, nel

decennio prebellico, ancora sulla scia della Grande Crisi; e l'ambiente è quello della profumeria del signor Maraczek, con il suo minuscolo mondo di commessi d'ambro i sessi. Tra di loro, Georg Novack e Amalia Balazs, già disoccupata e ora nuova assunta, sembrano detestarsi a prima vista. Ma ignorano di essere in reciproca, affettuosa quanto anonima corrispondenza attraverso una sorta di «club dei cuori solitari». Il riconoscimento vicendevole avverrà dopo non pochi equivoci e contrattamenti. A complicare ulteriormente l'intrigo, c'è una trama parallela, che coinvolge il signor Maraczek, geloso della moglie e sospettoso, a torto, di Georg, il donnaiolo Kodaly, altro dipendente della ditta, che è invece il vero amante della suocernata signora, nonché la sfortunata Ilona, che spasma per l'inedigno Kodaly, ma troverà poi miglior sbocco alle sue ansie d'amore e

di sistemazione.

Insomma, una favola a lieto fine (non proprio per tutti i personaggi, se vogliamo), immersa, alle sue ultime battute, in un'atmosfera natalizia che ha singolare riscontro nel perdurante freddo di questi giorni a Roma. Versione e adattamento restituiscono bene, crediamo, la piacevolezza tenue, un tantino appassita, del testo: li firma Teresa Pascarelli, che veste anche, con garbo e convinzione, i panni della protagonista. Giuseppe Dipasquale ha curato la puntigliosa regia, che si vale del buon contributo di Angela Gallaro, costumista e scenografa (una serie di pannelli, decorati secondo il gusto dell'epoca, designano, variamente disposti a mano, i differenti luoghi dell'azione: avete presenti le macchinerie di Ronconi? Tutta un'altra cosa), di Fabrizio Pieroni per la parte musicale, di Marise Flach per i movimenti. E l'intera compa-

gnia se la sbriga a dovere, recitando, cantando e ballando. Con Bruce McGuire, ovvero Georg, abbastanza plausibile nonostante il pronunciato accento statunitense, vanno citati, almeno, la bella e brava Franca D'Amato, Sebastiani Vinci, Stefano Gragnani, Franco Mirabella; e, naturalmente, Paolo Ferrari, che è il signor Maraczek, ma anche, con spiritosa disinvoltura, il maître del Caffè popolato di coppie diverse.

Certo, la lunghezza dello spettacolo (due ore e cinquanta minuti) appare spropositata rispetto alla sostanziale esilità dell'argomento. Mentre in noi, oltre tutto, insorge il ricordo, non troppo felice, delle commedie ungheresi dilaganti su ribalte e schermi nostrani nel periodo anteguerra. Non è che, per caso, anche nel teatro avremo ingranato la marcia indietro?

Aggeo Savioli

Novità di Ennio Morricone con opere di Mozart e Cimarosa al Teatro V. Basso di Ascoli Piceno

Il 19 e 20 aprile, al Teatro V. Basso di Ascoli Piceno, verranno rappresentate tre opere imperniata sulla figura dell'imprenditore teatrale. Protagonista della serata sarà il grande attore Arnoldo Foà, nei panni dell'imprenditore teatrale che sarà presente in tutte e tre le opere buffe in programma: «Il maestro di cappella» di Cimarosa, «Epitaffi sparsi» di Ennio Morricone e «L'imprenditore teatrale» di Mozart.

La regia, le scene ed i costumi sono di Stefano Mazzonis mentre l'esecuzione musicale è affidata all'Orchestra «Pro Arte Marche» diretta da Bruno Rigacci. Arnoldo Foà sarà affiancato da altri attori, da cantanti di notevole livello (Luisa Castellani, Domenico Trimarchi, Sonia Visentin, Nicola Panno e Margherita Tomas) nonché dal pianista Antonio Ballista. «L'imprenditore teatrale» ed «Il maestro di cappella», pur essendo dei capolavori nel loro genere, vengono eseguiti molto raramente e perciò rappresentano per il pubblico un notevole motivo d'interesse. Ennio Morricone è conosciuto in tutto il mondo come autore di leggendarie colonne sonore del cinema ma vanta anche una notevole produzione di «musica colta» e perciò il nuovo Consulente Artistico del Teatro di Ascoli, la compositrice Ada Gentile, si è rivolta a lui invitandolo a scrivere una nuova opera che verrà rappresentata in prima mondiale.

Questa opera muta il suo titolo da una raccolta di brevi poesie di Sergio Miceli, intitolata «Epitaffi sparsi», che sono permeate da una sottile ironia e che non sono dedicate a defunti (come sembrerebbe desumersi dal titolo) ma a personaggi della vita reale che vengono messi alla berlina.